



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Il rincaro del costo della vita pei lavoratori

Finora non è esistita alcuna organizzazione sociale la quale si sia curata di dare una sufficiente nutrizione alle classi popolari e lavoratrici. La forza delle classi lavoratrici è sempre stata esposta ad un terribile abuso e sfruttamento che si è venuto intensificando col progredire e consolidarsi del sistema attuale.

L'ordinamento capitalistico impone la miseria e la fame a milioni di esistenze operaie. La nutrizione dei proletari è ben lontana dall'aver raggiunto quello sviluppo fisico che è necessario affinché non si avveri il fenomeno della degenerazione. E come provano infinite statistiche, oggi le masse sono terribilmente esposte alla degenerazione.

Le malattie e la mortalità precoce mietono a milioni le vite dei proletari, che in tal guisa non possono raggiungere la naturale durata media della vita. La mortalità infantile nei ceti popolari è una dei fatti più terrificanti della società moderna, e questo fatto ripete principalmente le sue origini (come hanno dimostrato scienziati illustri) dalla insufficiente nutrizione dei ceti popolari stessi.

Innumerevoli operaie non possono adempiere in modo adeguato al loro dovere di madre perchè sono già esse stesse denutrite; nè d'altra parte posseggono mezzi materiali sufficienti per acquistare latte igienico in buona quantità. Lassalle diceva ai lavoratori: « Quando i vostri figli muoiono non è per caso, è per una ferrea legge statistica radicansi nelle vostre cattive condizioni... La terribile mortalità infantile è da ascrivere sopra tutto alla denutrizione delle madri ».

Dato questo raccapricciante stato di fatto, dovrebbe essere compito dei poteri pubblici di studiare le opportune provvidenze affinché un sollievo venisse apportato alle tristi condizioni nutritive delle classi popolari. Lo stato dovrebbe comprendere che è nel suo stesso interesse a che le energie dei lavoratori non venissero completamente annientate.

Ma per far ciò, sembra che i Governi capitalistici studino tutti i modi per ispirare uno stato di cose già intollerabile. Le classi dominanti inacerbiscono infatti la miseria dei lavoratori sia con sistemi tributari iniqui, sia con una scandalosa politica di protezione la quale ridonda tutta a vantaggio delle classi possidenti. I tributi sono fatti gravare sulle spalle del popolo a mezzo delle imposizioni indirette (es. dazio consumo) e i generi di prima necessità sono resi ancora più cari a mezzo dei dazi di confine (protezionismo doganale). Di tal che questa politica di classe si può chiamare sinteticamente *politica di affamamento*. Il protezionismo più dannoso a tal riguardo è quello degli agrari che coi dazi di frontiera possono rincarare il prezzo del pane e delle carni proibendo che bestiame estero sia importato in patria.

Ma non solo il pane e la carne si sono innalzati di prezzo, si anche gli affitti continuano ad aumentare in maniera spaventosa, specialmente nei grandi centri. E cogli affitti crescono incessantemente i prezzi delle stoffe, della biancheria, delle calzature, del carbone, ecc.

Di fronte all'innegabile rincaro nel costo della vita i capitalisti e i giornali conservatori sogliono dire: è vero, la vita aumenta di prezzo, ma questi aumenti sono a larga misura com-

pensati dalle merci innalzate. Se non che, per quanto non si possa revocare in dubbio che le merci si siano elevate, tuttavia bisogna apertamente dire che tale elevamento non è stato in proporzione del rincaro dell'esistenza. I salari cioè sono aumentati più nominalmente che realmente. E le infinite turbe dei lavoratori a domicilio poi stanno sì può dire peggio oggi che non un tempo. Essi non hanno aumentato neppure nominalmente le loro remunerazioni. E allora cosa devono fare i lavoratori?

La risposta non può essere che una sola. Anziché attendere tutto dalla saggezza dei governanti, devono fidare nelle loro forze. Essi devono rafforzare le organizzazioni di mestiere per conquistare tutti i miglioramenti economici possibili. Ma devono anche portare la loro lotta sul campo politico. Essi devono far pressione sulla macchina statale affinché siano infranti tutti quei monopoli artificiali che tengono alti i generi di consumo; devono pure lottare affinché vengano abbattuti i dazi protettivi che i signori agrari tengono in piedi a loro vantaggio.

Il rafforzamento delle organizzazioni è pertanto il principale strumento per paralizzare la politica di affamamento in cui si sono ingolfate le classi dominanti.

NOTA-BENE

L'Avanti! — commentando una corrispondenza da Parma nella quale si accusano di pasticcismo i sindacalisti e si preannuncia la sconfitta di quei socialisti nel referendum indetto dalla Camera del Lavoro di Parma e provincia, — scrive:

È possibile che per vincere i sindacalisti abbiano fatto un po' di pasticcio o di sopraffazione elettorale; ma se ciò risulterà vero significherà che i socialisti hanno lasciato fare. È possibile che la vittoria dei sindacalisti riduca di qualche zero la famosa cifra di 30 mila rappresentati al Congresso sindacalista; ma ciò significherebbe che i socialisti si sono astenuti, o non hanno saputo destare nei loro seguaci lo stesso entusiasmo di lotta abilmente destato dai sindacalisti.

Comunque, noi crediamo che quando le si pigliano, e sode, resti da far una cosa molto semplice: firmare la ricevuta... ed esaminare le cause della sconfitta per eliminarle e preparar la rivincita.

E se i socialisti di Parma ciò faranno, forse saranno indotti a riconoscere che questo sia il caso d'intonare *la nota culpa*.

Benissimo! Ma noi vogliamo aggiungere una parola nella fattispecie e in generale.

Nella fattispecie. Hanno avuto torto l'amico Faraboli ed altri socialisti del parmigiano a consentire in una parte degli attacchi mossi dai sindacalisti alla Confederazione e alla direzione del Partito nella questione dei ferrovieri. Essi hanno respinta l'accusa di tradimento, affrettandosi però a riconoscere « l'errore » della Confederazione del Partito nel pubblicare l'ordine del giorno famoso, ecc., ecc. Non è con questi mezzi termini che si fronteggia una situazione; e bene ha fatto il nostro Cabrini, nel contraddittorio di Borgosandonnino, ad attaccare « i tepidi amici ».

Dal caso singolo, procedendo ad una considerazione generale, vogliamo constatare che dovunque i socialisti antisindacalisti vivono in mezzo alle masse e non hanno la disgrazia di essere rappresentati da deputati di lusso, che non si vedono mai in mezzo agli scioperi, il sindacalismo non trova terreno propizio. Vedi Genova, Torino, Reggio Emilia e altri siti.

Vorremmo che gli amici dell'Avanti! sforbicassero questo nostro *nota-bene*.

Le Camere del lavoro che ancora non hanno saldato il conto quote dell'anno in corso sono pregate di farlo entro il mese corrente.

Movimento Cooperativo

Il Congresso delle Cooperative di Reggio Emilia.

Lunedì, 9, ebbe luogo a Reggio Emilia il preannunziato congresso interprovinciale delle cooperative di consumo. Il congresso riuscì di una grande importanza per i principii nuovi che vi vennero affermati. Per ora ci limitiamo a dare l'ordine del giorno rispecchiante le discussioni fatte, riservandoci di ritornare presto e con insistenza sul vitalissimo problema dell'organizzazione del proletariato sulla base del consumo.

Ecco l'ordine del giorno:

I delegati delle Cooperative di consumo fra lavoratori delle provincie di Bologna, Modena, Reggio, Mantova, Parma e Cremona, riuniti a convegno; premesso che l'ordine logico economico sotto cui si dibatte la grande maggioranza della società è dovuto anche al fatto che tutte le sussistenze ed i consumi necessari alla vita — i quali costituiscono la fonte e la ragione prima di tutta l'attività umana — sono abbandonati all'arbitrio della proprietà e della speculazione privata; considerato

come la classe lavoratrice, non ostante gli sforzi che essa va compiendo per elevare le condizioni di lavoro, sia costretta a restituire alle classi dirigenti, sotto forma di pagamento dei consumi, la maggior parte dei miglioramenti ottenuti; ritenuto

come a sottrarre il proletariato dal suo stato di soggiezione e dipendenza sia indispensabile togliere dalle mani della speculazione privata l'arma dello sfruttamento che risiede appunto nel monopolio e nel parassitismo sui servizi di produzione e di distribuzione di tutti i generi di consumo; invita

le classi lavoratrici ad insistere con crescente energia nell'opera di organizzazione proletaria sul campo della cooperazione per arrivare a sostituire con progressive e complete la gestione cooperativa all'odierna anarchica forma della libera concorrenza.

I delegati delle predette Cooperative riaffermano la necessità da parte dei lavoratori di lottare sul campo della resistenza; sono convinti

che la solidarietà operaia per essere piena e sicura deve trovare la sua base solida nella omogeneità ed unità degli interessi e che questa unità di interessi non può essere data che dalla comune qualità di consumatori; in conseguenza affermano

che l'organizzazione cooperativa deve imperniarsi sull'asse della cooperazione di consumo per evitare conflitti fra i gruppi di mestiere; e deliberano

di affidare ad un comitato composto di 8 membri l'incarico

a) di organizzare un servizio di propaganda pratica per diffondere i principii fondamentali della cooperazione e favorire la fondazione e lo sviluppo di cooperative di consumo;

b) promuovere l'unione di gruppi di cooperative locali in federazione o Consorzi;

c) di studiare e compilare un progetto concreto per la costituzione di una agenzia di servizi collettivi, la quale, operando su larga base, possa ottenere sensibili vantaggi sui prezzi e sulle qualità dei generi di consumo, disciplini il servizio di distribuzione e cooperazione, provveda in conformità dei bisogni e delle condizioni commerciali dell'azienda, allo studio d'impianti di laboratori, di fabbriche, servizi di scambi, di importazione ed esportazione e faccia funzionare d'accordo con la Lega Nazionale delle Cooperative, uffici di ispezione, di contabilità e risolva la grande questione del credito.

Niente riduzione del dazio sul grano

Le plebi sono avvertite. Il Governo non intende nè togliere nè ridurre il dazio doganale sui grani. Tale è la risposta che Giolitti diede ai deputati socialisti che lo interrogarono in proposito.

Perchè? Il perchè è noto; i più arrabbiati protezionisti che sono alla Camera non consentono a che si tocchi ai parassitari profitti derivanti da una protezione scandalosa, sproporzionata coi fini cui la protezione vorrebbe tendere, in antagonismo assoluto col continuo rincaro della vita che rende frustrano ogni miglioramento conseguito con le agitazioni e gli scioperi.

E non c'è nessuna probabilità che si proceda allo sgravio di altri consumi popolari. Le dichiarazioni fatte in proposito in occasione dell'esposizione finanziaria tolgono ogni illusione. Il bilancio è in avanzo — questo bilancio impinguato con la denutrizione e con l'emigrazione del proletariato — ma intorno ad esso organo gli appetiti formidabili dei gruppi che non fanno chissò.

Tutta la sapienza del governo borghese sta nel gettar l'offa ora agli uni ora agli altri. Gli impieghi delle amministrazioni

centrali, i professori di università e tante altre benemerite classi avranno dei miglioramenti. Ma niente misure di carattere generale delle quali debbano beneficiare tutti i consumatori e più specialmente i poveri: niente sgravi.

La divisa dei governanti moderni è rimasta quella stessa dei regimi dispotici: blandizie, fame e forza.

GRONAGA INTERNAZIONALE

La posizione delle leghe operaie in Russia

La sorte della rivoluzione russa è anche la sorte dei sindacati in Russia. Finora le leghe non hanno potuto fare grandi passi perchè la rivoluzione non è ancora riuscita ad infrangere la costituzione autocratica dominante, costituzione che non può vedere di buon occhio le organizzazioni di mestiere nelle quali essa scorge altrettante leghe avversive.

Dopo un breve periodo di relativa libertà di coalizione, il Governo russo nei primi mesi del 1906 ricominciò la sua campagna contro le leghe operaie e allo scioglimento della prima infelice Duma tenne dietro lo scioglimento di moltissime associazioni di lavoratori, in Pietroburgo, Odessa, e altre città della Russia.

Nè migliore orientamento presero le cose durante quest'anno. Ormai la burocrazia russa spara ironicamente nell'impero dello Zar ha paura di qualsiasi timida concessione di carattere democratico, e segue pertanto l'indirizzo reazionario della compressione proletaria. Molti organizzatori e redattori di giornali professionali sono stati arrestati sotto il pretesto che essi svolgono un'azione non solo economica, ma anche politica. Anche l'appoggio materiale e morale prestato agli scioperanti è visto di mal occhio. I capitalisti non possono vedere scioperi, e quando scoppiano vogliono impunitamente esercitare il loro diritto di cerniamento.

Colo scioglimento della seconda e terza Duma la reazione russa si è venuta ancora più accentuando. Negli ultimi mesi 10 leghe di arti sono state sciolte nel Governo di Mosca; i metallurgici volevano radunarsi a congresso ma ne furono impediti.

Come appare è assai triste la condizione delle organizzazioni in Russia; esse sono alla mercé dei più rivoltanti arbitri della polizia. Il movimento sindacale russo non potrà fortemente svilupparsi fin tanto che dureranno i presenti ordinamenti di compressione e reazione brutale.

L'internazionale dei tessitori

L'organizzazione dei tessitori, che incontra tanta difficoltà in Italia, si sviluppa in questi ultimi tempi in modo confortante negli altri paesi; cosa che serve a dimostrare il fatale andare dell'organizzazione operaia e che ci fa sperare bene per la nostra giovane Federazione.

L'organizzazione tessile inglese si raggruppa tutta nelle quattro contee dell'Yorkshire, del Cheshire, del Derbyshire e del Lancashire.

Prima per importanza è l'organizzazione dei cardatori con 35000 soci; seguita da quella degli operai cotonieri con 21.000 soci. Nelle contee del Nord l'organizzazione tessile conta oltre 90.000 aderenti. Altre associazioni contano da 4000 a 6000 soci, ogni gruppo è autonomo ed ha regolamenti, tariffe, sussidi, fondi di riserva e di resistenza suoi speciali. Ma tutti però si coordinano nella Federazione dei tessitori, la quale, non intesa ad assicurare vantaggi immediati agli operai, non provvista di fondi per scioperi o sussidi, tende ad influire sulla legislazione ed a promuovere, in genere, tutte le iniziative favorevoli all'insieme dell'industria tessile.

Altre Federazioni, specialmente nella York-shire, raggruppano per gli stessi scopi generici, un gran numero di addetti a rami diversi dell'industria tessile.

La organizzazione dei tessitori della Germania, di data più recente, ha fatto in pochi anni rapidi progressi. A differenza dell'Inghilterra, l'organizzazione è qui fortemente accentratata.

Nel 1906 contava 101.055 soci, dei quali 37.029 donne.

L'entrata era stata nel 1906 di M. 1.153.809; l'uscita di M. 1.180.883. Il patrimonio però è solo di M. 161.770. Essa paga sussidio di sciopero, di viaggio, di malattia, sussidio agli operai perseguitati.

Il contributo settimanale è di 30 pf. per gli uomini e di 20 per le donne. I risultati dell'opera della Federazione nel 1906 furono questi: sono state dimiuite 233.071 ore di lavoro per settimana, e di una tale migliorata godono 67.250 individui; i salari sono aumentati complessivamente di M. 86.793 alla set-

timana (4 1/2 milioni di marchi all'anno) con vantaggio di 75.734 persone.

I movimenti — lockout o scioperi — necessari per produrre tali risultati sono costati all'insieme all'organizzazione 437.491 marchi. Oltre alla Federazione, che segue il principio della lotta di classe, esistono in Germania le organizzazioni tessi cristiane, che avevano, alla fine del 1906, 36.984 soci, dei quali 11.396 donne; l'entrata fu di M. 472.148; l'uscita di M. 462.170; il patrimonio era di 180.834 marchi.

L'organizzazione Austriaca ha visto crescere i suoi soci da 6225 nel 1901 a 44.221 nel 1906. Le entrate della Federazione — l'organizzazione è accentratata come in Germania — furono nel 1906 di 472.337 corone e le spese di K. 300.501, delle quali K. 68.010 furono spese in sussidi (disoccupazione, viaggio, morte) e K. 255.407 per la resistenza.

Il patrimonio fede ale ascende a 314.675 corone.

Anche la Federazione Francese dei tessitori ha fatto notevoli progressi nei suoi cinque anni di vita e conta ora 32.000 soci. La quota varia dai 25 cent. a 1 franco al mese. La Federazione ha ottenuto notevoli miglioramenti ai suoi soci.

In Belgio, le organizzazioni che hanno risposto alla recente richiesta della Confederazione del Lavoro Belga contano 14.863 soci ed ebbero un'entrata nel 1906 di fr. 380.851 e una spesa di fr. 304.544; alla fine del 1906 avevano in cassa fr. 80.975. Pagarono sussidio di sciopero, di viaggio, di disoccupazione, malattia, pensioni.

La unione centrale dei tessitori olandesi conta 2000 soci e ha saputo resistere agli attacchi padronali. Un quarto delle quote versate viene destinato al fondo malattia; gli altri tre quarti a diversi altri fondi.

La organizzazione danese abbraccia 3700 soci.

L'organizzazione di resistenza dei tessitori fa, come si vede, progressi ovunque. Ma a questa organizzazione, basata sul principio della lotta di classe, in molti paesi fa aspra guerra l'organizzazione clericale, che ne rende più difficili i progressi e le conquiste.

Al Congresso internazionale dei tessitori cristiani che ebbe luogo a Zurigo l'agosto scorso, erano rappresentati: la Germania con 10 delegati rappresentanti 40.000 organizzati; il Belgio con 5 delegati rappresentanti 4000 organizzati; l'Olanda con 2 delegati rappresentanti 4000; l'Austria con 2 delegati rappresentanti 9246; l'Italia con 2 delegati rappresentanti 10.000; la Svizzera con 4 delegati rappresentanti 7800 organizzati.

Questa organizzazione internazionale ha una cassa di sussidio con un fondo di M. 14.074. È certo che il partito clericale trova nella massa dei tessitori i suoi più numerosi pregiati. Ed è certo che anche la nostra Federazione trova nella propaganda cattolica uno dei più forti ostacoli al suo progresso. Ed è questo uno degli altri pericoli del clericalismo!

La stampa professionale svizzera

Conta 23 periodici: quello della Confederazione (quindicimale), e gli organi dei pittori, muratori, tipografi, parucchieri, litografi, lavoratori in pietra, tessitori, ferrovieri, metallurgici, addetti alle industrie alimentari, falegnami, sarti, calzolari, orologiai, carpentieri, legatori, impiegati. Di questi 23 organi delle organizzazioni professionali, 2 sono mensili, 8 quindicinali, 12 settimanali.

Il più diffuso è « il giornale svizzero dei metallurgici » che tira 20.000 copie settimanali; nel 1902, quando fu fondato, ne tirava 3000.

Dei giornali, 4 sono in francese, 19 in tedesco, parecchi in tedesco e francese, lo *Scatellino* in tedesco e italiano, il *Calzolino* in tedesco, francese, italiano.

La molteplicità delle lingue rende difficile e costosa l'organizzazione svizzera.

Deferitosi alla Giuria di un Collegio di Proibitori di definire come arbitri (art. 12 della legge 16 giugno 1893 sui Proibitori) le condizioni di lavoro da adottarsi in una data industria soggetta alla sua giurisdizione, il loto che in seguito sia stato reso, diventa obbligatorio per le parti compromissanti senza bisogno di personale notificazione.

Conseguentemente una delle parti non può, di fronte all'altra che ne chiede la esecuzione, allegare la ignoranza.

Proibitori (Al-mentari) Milano 29-10-901.

La competenza in sede d'appello dalle decisioni della Giuria dei Proibitori spetta al Pretore o al Tribunale secondo che il valore della controversia ecceda o meno le lire cent, poiché, a seconda del valore, la Giuria deve essere equiparata al Conciliabro o al Pretore.

Pretore - Bologna 14-6-902.

Riformiamo il Consiglio del Lavoro

Il primo esperimento.

Torniamo all'assalto del Consiglio Superiore del lavoro, chiedendo ancora una volta ch'esso venga riformato radicalmente e posto in armonia con la cresciuta potenza dell'organizzazione proletaria.

Dalla tribuna parlamentare — quando la Camera discusse le proposte di legge Pantano-Colajanni e Zanardelli — e più tardi nello stesso Consiglio Superiore — insistemmo sulla necessità di foggare l'istituto in guisa che non resti più oltre bizzarra miscela di operai, di industriali, di agricoltori, di cultori di discipline sociali, di uomini politici e di burocratici ma diventi un corpo tecnico atto ad esprimere le grandi voci del lavoro e del capitale nel divenire del riformismo sociale e sotto la pressione delle atmosfere politiche del paese.

Critica di un singolo da prima — quindi modesta aspirazione di un gruppo — tale richiesta rimase del tutto inascoltata sia perchè non trovò nella massa la cassa di risonanza che ne doveva moltiplicare le vibrazioni, sia perchè gli interessi che nel Consiglio Superiore dovrebbero sboccare non si erano peranco presidiati nei rispettivi fortilizi professionali la cui esistenza, come mostreremo più innanzi, costituisce l'elemento basilare della invocata riforma.

Le brusche oscillazioni politiche di questo ultimo lustro influirono, naturalmente, anche sul Consiglio del lavoro; che — accarezzato dagli uni e temuto dagli altri negli anni in cui il partito socialista, pur non partecipando direttamente al potere esecutivo dello Stato, teneva per altro una mano sul governo — decadde col decadere dell'influenza proletaria — per ripigliar qualche forza in questa fase di rinascita e di consolidamento del movimento operaio e contadino.

Chi però abbia vissuta la vita dell'istituzione e potuto in certe ore constatare che soltanto il valore, la oposità o lo spirito di sacrificio di qualche persona — vogliamo alludere al prof. Giovanni Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro — salvarono il Consiglio da morte inonorata — avverte più d'ogni altro la necessità di trasformare l'istituzione in guisa da metterla al sicuro dai colpi aperti e dalle insidie dei nemici anche negli eventuali ritorni di depressioni della energia proletaria... Ritorni tutt'altro che impossibili in un paese di impressionisti come il nostro!

Per raggiungere tale fine, occorre affievolire molte forze all'istituzione, dando loro modo di arrivare dal paese al Consiglio direttamente e di non essere nel Consiglio stesso sopraffatte o anche solo neutralizzate da correnti di interessi e di sentimenti avverse o straniere. Occorre far del Consiglio una cosa viva e vibrante non tanto per le qualità soggettive delle persone quanto per la utilità delle sue funzioni e il consenso e la cooperazione delle classi che dovrebbero saper volgere a proprio profitto questi concetti il cui sviluppo accompagna e caratterizza il democratizzarsi dello Stato borghese.

Il Consiglio del lavoro in Francia.

In che dovrebbe consistere la riforma organica del Consiglio del lavoro? Richiamando quanto sostenemmo in altre occasioni, rispondiamo che bisogna dare all'istituto italiano un ordinamento analogo a quello dell'istituto francese; e perchè i lettori possano subito avvicinare gli elementi del confronto, tracciamo un rapido profilo dei due Consigli del lavoro.

In Francia, il Consiglio Superiore del lavoro è presieduto dal ministro del commercio. Lo compongono 67 membri, dei quali: 27 nominati dai padroni, 27 nominati dagli operai, 3 Senatori eletti dal Senato, 5 Deputati eletti dalla Camera, 1 rappresentante della Camera di Commercio di Parigi, 1 rappresentante delle Borse del lavoro, 1 rappresentante delle Cooperative di produzione,

2 scienziati scelti dal ministro fra i membri dell'Istituto e i professori della Università di Parigi.

Dei 27 rappresentanti la classe padronale, 19 sono eletti dai membri delle Camere di Commercio e delle Camere Consultive delle arti e delle manifatture; 8 dai provviri di parte industriale.

Dei 27 rappresentanti la classe operaia, 19 sono eletti dai Sindacati operai; 8 dai provviri di parte operaia.

Per le elezioni al Consiglio Superiore del lavoro i Collegi provviri sono divisi in tre gruppi:

1° I Collegi della città di Parigi, 2° I Collegi delle città di almeno quarantamila abitanti,

3° I Collegi delle città che hanno meno di quarantamila abitanti.

Il 1° gruppo ha diritto a 4 posti (2 padroni e 2 operai); il 2° e il 3° a 6 per gruppo (3 padroni e 3 operai).

Per le elezioni dei 19 Consiglieri industriali e dei 19 Consiglieri operai rappresentanti i gruppi professionali, le industrie e i servizi sono così divisi:

1° gruppo Miniere, cave, saline,

2° » Alimentazione (grande industria e grande commercio),

3° » Alimentazione (piccole industrie e piccolo commercio),

4° » Industrie chimiche, ceramiche, vetrarie,

5° » Industrie pelli e cuoi,

6° » » lane, lino, juta e succedanei,

7° » » cotone, ecc.,

8° » » sete, ecc.,

9° » Lavorazione stoffe, abiti, toilette (dipartimento Senna),

10° » Lavorazione stoffe, abiti, toilette (gli altri dipartimenti)

11° » Industrie del legno,

12° » Metallurgia e costruzione meccanica,

13° » Lavoro dei metalli comuni,

14° » Edilizia,

15° » Trasporti per ferrovia,

16° » » per terra e acque,

17° » Industrie relative alle lettere, alle scienze, alle arti (industrie del libro, fotografie, strumenti di precisione, orficeria, ecc.),

18° » (Per la classe padronale) Banche e commerci oltre quelli dell'alimentazione, dipartimento della Senna,

(Per la classe operaia) Amministrazioni e commerci oltre quelli della alimentazione, dipartimento della Senna,

(Per la classe padronale) Banche e commerci oltre quelli della alimentazione, fuori del dipartimento della Senna,

(Per la classe operaia) Amministrazioni e commerci oltre quelli dell'alimentazione, fuori del dipartimento della Senna.

19° » Sono eleggibili i cittadini di Francia del l'uno e dell'altro sesso che abbiano compiuto il 25° anno di età. Uno dei due rappresentanti i gruppi 9° e 10° (parte operaia) dev'essere una donna.

I 19 Consiglieri operai vengono eletti dai sindacati del rispettivo mestiere, regolarmente costituiti in base alla legge sui sindacati operai. Ciascun sindacato dispone di un numero di voti proporzionale al numero dei suoi membri, in ragione di un voto ogni 25 membri e per frazione supplementare da 1 a 25. I sindacati che hanno meno di 25 membri dispongono di un voto.

Il Consiglio si riunisce ogni anno, di novembre; e la Sessione dura una quindicina di giorni.

La Commissione Permanente, che il Consiglio nomina nel proprio seno, è formata di 7 padroni, 7 operai, un senatore, un deputato e di 3 altri membri di diritto che sono: il rappresentante la Camera di Commercio di Parigi; il rappresentante la Cooperativa Operaia di produzione e il rappresentante le Borse del Lavoro.

La classe operaia francese, organizzata, dispone dunque nel Consiglio Superiore del Lavoro di un numero di mandati eguale a quello di cui dispone la classe padronale (27 contro 27); i suoi rappresentanti li elegge; e gli estranei all'organizzazione per professioni ed industrie sono in così scarso numero (cooperatori, uomini politici, scienziati) da non costituire una insignificante minoranza: 13 su 67 consiglieri.

Il potere esecutivo del Consiglio — la Commissione permanente — riproduce le stesse proporzioni.

Il Consiglio del Lavoro in Italia.

Come è noto, da noi il Consiglio Superiore del Lavoro — istituito presso il Ministero d'Agricoltura, e presieduto dal Ministro o dal suo Sottosegretario — si compone di 43 membri, dei quali:

3 senatori eletti dal Senato, 3 deputati eletti dalla Camera, 4 membri eletti dalle Camere di Commercio;

4 » » dai Comizi Agrari,

3 » » dalla Federazione Nazionale delle Società di M. S.,

3 membri eletti dalla Lega Nazionale delle Cooperative,

7 membri di diritto, rappresentanti le direzioni dell'Agricoltura, della Statistica, della Marina mercantile, dell'Industria e Commercio, del Credito e previdenza, dell'Ufficio del Lavoro, dell'Emigrazione,

2 cultori di discipline economiche e statistiche (scelti dal ministro),

5 rappresentanti le aziende operaie, industriali, e commerciali (scelti dal ministro);

2 rappresentanti gli operai e i capi mastri delle miniere di Sicilia e Sardegna (scelti dal ministro),

1 rappresentante i lavoratori dei porti e del mare (scelto dal ministro),

4 rappresentanti i contadini e gli operai (scelti dal ministro).

Il Consiglio nomina poi nel proprio seno un Comitato Permanente, composto di nove membri, dei quali almeno 3 devono essere scelti fra i consiglieri operai.

Ora, anche un solo sguardo fugace è più che sufficiente a constatare la grande superiorità dell'Istituto francese sull'italiano.

In Francia i Consiglieri del Lavoro, come quelli dell'industria, sono eletti dai soci delle organizzazioni professionali: in Italia invece, essi sono di nomina ministeriale, e il ministro li sceglie tra i designati dalle organizzazioni.

Discutemmo il progetto Zanardelli, la Camera aveva riconosciuto di fatto l'organizzazione di resistenza, assegnando la rappresentanza della stessa alla Federazione Nazionale delle Camere del Lavoro, alla Federazione dei lavoratori della terra e alla Federazione dei lavoratori dei porti e del mare; ma il Senato dette di fregio all'articolo che conferiva tale attribuzione alle tre organizzazioni, così che al primo Consiglio del Lavoro non rimase che di insistere presso il potere esecutivo perchè, nel modificare il regolamento, le organizzazioni stesse venissero chiamate a designare gli uomini di loro fiducia al ministro dell'Industria.

Oggi, infatti, la Confederazione Generale del Lavoro designa al ministro quattro nomi; quattro ne designa la Federazione dei lavoratori della terra; due quella dei porti e del mare; due le leghe di zolfatori siciliani e due le leghe dei minatori sardi, col concorso della Federazione Nazionale dei minatori: il ministro sceglie tra i designati secondo il numero fissato dalla legge.

Il regolamento ha democratizzato la legge; ma non è chi non veda l'inferiorità della designazione in confronto della elezione.

In Francia i consiglieri che rappresentano il lavoro e l'industria, son raggruppati « secondo le branche professionali industriali cui appartengono »; così che la metallurgia ha il suo consigliere operaio di fronte a quello padronale; altrettanto le industrie estrattive, le alimentari e via dicendo.

Da noi, invece — eccezione fatta per gli interessi operai dei porti del mare e delle miniere di Sardegna e Sicilia (e in quelle del Continente?) — gli interessi di tutte le categorie operaie sono confusi in un'unica rappresentanza *omnibus*, affidata a due contadini e a due operai... con quanto rispetto alle competenze tecniche quanto può immaginarsi.

Ma lo scorcio è aggravato dalla enorme « sproporzione fra il numero dei seggi assegnati alla classe operaia e quello spettante alla classe padronale ».

Infatti, mentre nel Consiglio del Lavoro di Francia, 27 operai stanno di fronte a 27 industriali e Commerciali, nel Consiglio italiano sono assegnati 7 posti agli operai — contadini conto 13 assicurati agli industriali — commercianti e proprietari o conduttori di fondi.

Vero è che lo spirito socialista onde in questi ultimi tempi si sono imbevute la cooperazione e in parte la previdenza fa sì che dei 6 mandati posti a disposizione della

Legge delle Cooperative e della Federazione delle Mutue, 3 siano affidati a socialisti e uno a un radicale appartenente alla classe operaia; ma se anco tutta la rappresentanza della Cooperazione e della previdenza diventasse socialista o anche solo in tutto e per tutto solida con la resistenza, avremmo sempre al di fuori di questa pattuglia di 13 voti, le rappresentanze industriali, commerciali e agricole con 13 mandati, rafforzate dalle rappresentanze di corpi conservatori come il Senato, la Camera, la Burocrazia.

Nò la nostra opposizione all'attuale struttura del Consiglio del Lavoro verrebbe meno se per ipotesi assurda i delegati del parlamento e dei dicasteri nilitassero sotto le nostre bandiere. Il Consiglio del Lavoro — se vuol diventar davvero un parlamento del lavoro — deve esprimere soprattutto i bisogni della vita economica del paese attraverso i suoi gruppi industriali e commerciali, agricoli, operai e contadini. L dentro noi preferiamo un operaio democristiano ad un industriale socialista.

Compendiamo perfettamente che tra i delegati del capitale e quelli del lavoro, divisi per arti o mestieri, debba formarsi, come in Francia, una specie di zona neutra o di cuscinetto mercè una ristretta rappresentanza della previdenza, della cooperazione e delle scienze sociali. Ma si dice acqua e non tempestà! In Italia i Consiglieri di parte industriale, commerciale, agricola ed operaia sono posti in minoranza di fronte ai delegati del parlamento, della burocrazia, della previdenza, della cooperazione ecc. ecc. 20 contro 23!

Conseguentemente anche nel Comitato permanente — il « ministero » del Consiglio — i rappresentanti l'organizzazione operaia di classe sono in minoranza: 3 posti su 9!

Necessità della riforma.

Che nel 1901 — anno in cui l'on. Zanardelli presentò alla Camera il suo disegno di legge sul Consiglio e sull'Ufficio del lavoro — non si potesse ragionevolmente ottenere di più dal Parlamento, riesce agevole comprendere, tenendo conto del fatto che la proposta concordata fra Governo e Commissione — per la quale si veniva ad accordare diritto di cittadinanza nella patria legislazione alle Camere del lavoro e alle Federazioni di mestiere — andavano molto più in là delle proposte in altri tempi avanzate da deputati radicali e repubblicani (vedi progetti Pugliese, Guelpa, Pantano-Colajanni). Non parliamo poi della modernità del progetto Zanardelli in confronto di quello presentato nel marzo 1869 da Marco Minghetti, che ebbe per altro il merito di propugnare un Consiglio del lavoro quando in nessun Parlamento d'Europa erasi accennato a simile iniziativa.

D'altra parte è giusto riconoscere che se nel 1901 le Camere legislative avessero dato al Consiglio gli stessi ordinamenti che ha in Francia, questi non avrebbero trovato nel paese i concetti che la Francia mette in azione per la elezione dei Consiglieri operai ed industriali.

Ma dal 1901 ad oggi si è sensibilmente progredito. Nel campo industriale il capitalismo ha creato — all'infuori delle insufficienti Camere di Commercio — i propri validi sindacati: altrettanto ha fatto il proletariato, creando organismi nazionali.

Trasportar ai di qua delle alpi la classificazione industriale francese, con i suoi 27 grandi raggruppamenti, non sarebbe forse possibile; mentre possibilissima si presenta una classificazione secondo i seguenti gruppi cui corrispondono sindacati padronali e operai:

- 1° gruppo Miniere e cave,
- 2° » Alimentazione - Commercio,
- 3° » Alimentazione - Industria,
- 4° » Vetrerie, ceramiche, chimica,
- 5° » Guanti, pelli e affini,
- 6° » Tessili,
- 7° » Vestiario,
- 8° » Legno,
- 9° » Metallurgia, meccan. e affini,
- 10° » Edilizia,
- 11° » Ferrovie e tramvie,
- 12° » Mare e porti,
- 13° » Libro e affini,
- 14° » Commessi e impiegati di aziende private,
- 15° » Contadini salariati,
- 16° » » coloni, mezzadri, terzaioli, ecc.

Aggiungendo ai 16 rappresentanti padronali e ai 16 rappresentanti proletari di questi gruppi 3 delegati della presidenza, 3 della cooperazione, 3 deputati e 3 senatori più il direttore dell'Ufficio del lavoro (i rappresentanti i dicasteri dei ministeri parteciperebbero, come in Francia, alle discussioni, ma senza diritto di voto; e gli scienziati verrebbero lasciati ai loro gravi studi!) si avrebbe un'assemblea di 45 membri, due terzi dei quali appartenenti al mondo dell'industria e del lavoro.

Ora ha pure un suo particolare significato il voto col quale il Consiglio Superiore del lavoro, nel marzo 1904, invocava la revisione della legge di sua costituzione.

Il Consigliere Saldini, rappresentante gli industriali, dimostrò la necessità che tutte le industrie per gruppi fossero rappresentate nel Consiglio da persona competente scelta nel modo che si sarebbe ritenuto migliore, stabilendo la massima che « la legge concede che in un Consiglio del lavoro dove saranno trattate questioni tecnico-economiche, molto particolareggiate, siano rappresentati tutti i gruppi industriali da competenze, sia dai lati dei proprietari, sia dagli operai ».

Associandosi a questi concetti, i delegati operai insistettero perchè venisse sostituito il sistema elettivo diretto al sistema della nomina ministeriale.

L'interessante discussione mise capo a un ordine del giorno del nostro Reina col quale il Consiglio chiede che la sua costituzione venga riformata in guisa da avere in esso « rappresentate in egual numero le competenze tecniche nelle branche industriali ed operaie « ritenendo inoltre » indispensabile a un'efficace rappresentanza delle organizzazioni dei lavoratori, che le organizzazioni stesse scelgano i propri rappresentanti nel Consiglio Superiore del lavoro ».

Nella sua recente riunione il Consiglio Direttivo della Confederazione del lavoro poneva in discussione l'argomento. Spetta ora ai Comitati centrali, delle Federazioni e dei sindacati professionali di interessare alla riforma le loro leghe, suscitando nei lavoratori di ciascuna arte e di ciascun mestiere il desiderio di avere un proprio rappresentante che nel Consiglio del lavoro discuta, in confronto del rappresentante gli interessi dei suoi padroni, le riforme di cui più vivo e profondo sente il bisogno la classe lavoratrice. Le nostre organizzazioni tengano altresì presente che numerosi delegati del Consiglio Superiore del lavoro siedono in altri Corpi, in Comitati, in Commissioni ove si discutono importanti problemi del lavoro. Così un membro del Consiglio del lavoro fa parte del Consiglio Superiore della beneficenza; un altro nella Commissione che esamina le condizioni dei ferrovieri delle reti secondarie e via dicendo.

Se invece ancora una volta le organizzazioni proletarie lasceranno a qualche giornale, a qualche deputato, a qualche consigliere di affrettare la trasformazione dell'istituto, questo continuerà per molti e molti anni ancora ad essere tutto... fuorchè quello che dovrebbe essere: il Parlamento della industria e del lavoro.

ANGIULO CABRINI.

Contro il lavoro carcerario

Fossano (Gergio). — Nel Convegno fra i lavoratori calzolari della provincia di Cuneo, tenutosi a Fossano nella Camera del Lavoro, per accordarsi sulla condotta da tenersi di fronte alla concorrenza delle imprese delle reclusioni, si è votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti di tutte le Leghe della Provincia di Cuneo, riuniti a Convegno a Fossano, constatato il grave danno che le imprese delle reclusioni arrecano all'intera nostra classe colta spietata concorrenza, protestano contro tale sistema, invitano tutte le Leghe aderenti alla Federazione, a voler appoggiare il movimento onde ottenere che simile stato di cose abbia e cessare;

« invitano la Federazione lavoranti in Pelli a unirsi a loro; si dichiarano pronti ad aderire alla Confederazione Generale del Lavoro per escogitare i mezzi possibili per ottenere quei miglioramenti che si impongono e che sono sentite dalla nostra classe ».

Le tessere 1908 saranno pronte per la fine del corrente mese. Invitiamo le Camere del Lavoro a inviarsi sollecitamente le relative richieste.

Le organizzazioni cattoliche e il pericolo clericale.

Il Congresso degli operai cristiano-nazionali tedeschi.

Nei giorni 20-24 ottobre ebbe luogo in Berlino il 2° Congresso degli operai cristiano-nazionali tedeschi. Secondo alcuni giornali ho-ghesi a questo Congresso sarebbero intervenuti 300 delegati in rappresentanza di 1.176.000 operai. In realtà deve però ritenersi che questa cifra sia molto esagerata. A buon conto tuttavia non deve sottovalutarsi che questi cristiano-nazionali rappresentano un nucleo rispettabile di forze operaie, nucleo che ha il precipuo scopo di ostacolare la via a' leghie non confessionali, aderenti alla Commissione generale dei sindacati tedeschi.

Per dimostrare l'ortodossia di questo movimento (che non è da confondersi con quello dei sindacati gialli, cui in apparenza vuol muover guerra) basti dire che il Congresso venne inaugurato dal ministro degli interni germanico. Il ministro del Kaiser disse che vedeva di buon occhio le associazioni dei lavoratori con intenti di innalzamento morale e materiale. S'affrettò però a soggiungere che le associazioni devono tenersi lontane dalle nefaste teorie socialiste e dalla Socialdemocrazia tedesca, la quale svolge la sua dannosa azione a mezzo del terrorismo. Le associazioni per bene devono essere composte di operai amanti dell'ordine, della patria e dell'imperatore: il perfetto operaio tedesco deve essere diligente, modesto, timorato di Dio (e il contenuto del proprio stato). La fedeltà al Kaiser deve andar congiunta all'ossequio per la religione che i padri ci hanno tramandata. Insomma l'operaio tedesco nella mente del signor ministro prussiano ha bensì diritto di associarsi, purché incensi e veneri il padrone, il trono e l'altare.

Dopo costeta predica (che venne calorosamente applaudita dai rugiadusi congressisti) il ministro promise che il governo si sarebbe in seguito interessato ad alcune questioni operate ed avrebbe esteso le disposizioni e le provvidenze della legislazione sociale. Ciò s'intende a vantaggio non di una classe ma di tutta la nazione.

E per dimostrare tutte le sue idee d'ordine e le sue buone intenzioni il Congresso mandò anche un telegramma di omaggio al Kaiser.

Iniziatasi la discussione, un relatore parlò sulla situazione politica, che secondo l'oratore è assai felice dopo che i socialisti furono, come è noto, battuti nelle ultime elezioni del gennaio passato. Ogni baltata infitta alla tracollante socialdemocrazia è un passo in avanti per la causa dell'ordine (i nostri sindacalisti direbbero: dell'organizzazione).

Un altro oratore si mostrò un po' meno entusiasta: le scondite infiltrate ai socialisti sono una bella cosa, tuttavia non conviene dimenticare i pochi progressi che si sono fatti in questi ultimi tempi nel campo della legislazione sociale. L'oratore vorrebbe anche che fosse abolito il sistema elettorale prussiano per essere sostituito dal suffragio universale diretto e segreto, come è in uso per la Camera dei deputati (Reichstag).

Ma l'oratore deve essere rimasto assai male allorchquando venuto il momento di deliberare, il Congresso dichiarò che non voleva occuparsi della modificazione del sistema elettorale prussiano, mostrando ancora una volta l'intima sua natura conservatrice e ossequente ai deputati reazionari e del centro.

Pocosi si addive alla approvazione di parecchie mozioni concernenti la purificazione giuridica delle cooperative di consumo alle altre cooperative, la riforma delle assicurazioni operaie, l'emanazione di una legge sulle miniere, il diritto di azione anche per i lavoratori dei campi, l'estensione della legislazione sociale anche ai lavoratori a domicilio, ecc. Tutte queste domande e riforme secondo i congressisti sono necessarie per togliere materia di agitazione agli odiati socialisti. Per gettare poi un po' di polvere negli occhi ai gonzi, il Congresso accettò anche un ordine del giorno in cui si condannano le leghe cosiddette *gialle*, create dai padroni a scopo di crumiraggio. Ma forse l'avversione dei cristiano-nazionali verso i gialli si capisce tenendo conto della concorrenza che i gialli muovono loro con successo; si sa che i concorrenti non possono vedersi di buon occhio. Perché i cristiano-nazionali fossero sinceri nelle loro condanne, dovrebbero astenersi loro stessi dal compiere opera di secessione in mezzo al proletariato e dall'esercitare funzioni di depressione sulle merci. Ma questo essi non possono a meno di fare perché altrimenti verrebbe loro meno la ragione di vita.

Le domande formulate nel Congresso saranno fedelmente presentate al signor ministro, il quale si degnò di sottoporle all'approvazione del parlamento qualora non siano esagerate e soprattutto ispirate a criteri socialisti.

Il Congresso chiuse i suoi fallosi lavori con nuove manifestazioni di fedeltà monarchica e di ossequio a tutte le autorità costituite, politiche e religiose.

Abbiamo voluto ricordare i dibattiti di questo Congresso, perché serve a documentare il pericolo clericale per le organizzazioni di resistenza, che i signori della chiesa, ad onta delle teorie moderniste, considerano strumenti del trono e dell'altare. Non è privo di interesse il fatto che anche questi sindacalisti neri combattono le organizzazioni socialiste e il socialismo, proprio come fanno i nostri sindacalisti rossi.

Questi dibattiti servono poi, per l'identità sostanziale delle idee che ispira i due movimenti, a metter in piena luce il pericolo clericale per l'organizzazione italiana...

SANTISSIMA RISCOSSA

Un numeroso gruppo di ferrovieri milanesi composto di vecchi e provati amici dell'organizzazione, molti dei quali ebbero a subire non lievi punizioni in conseguenza degli ultimi fatti, ha preso l'iniziativa per un'agitazione diretta a rimettere l'organizzazione ferroviaria sulla via maestra delle graduale conquiste; via che sembra la più lunga, ma che in verità è la più corta; via che ha condotto ai brillanti successi di qualche anno fa, che tanto contrastano coi disastri e le rovine seminate a piene mani in questi ultimi tempi da una tattica rovinosa e da un sindacalismo boale.

A tale intento venne diramata una circolare a tutti i colleghi d'Italia. La circolare è nota per essere già stata ampiamente riassunta dai giornali. Noi ci limitiamo a ricordare i passi principali.

Dopo aver premesso che finché imperversano l'odio socialista e infervano le punizioni governative, cre, dovremo il silenzio, perché ogni biasimo od ogni dissenso non potesse venire falsamente interpretato, i ferrovieri sentono di dover dire ogni, nell'approssimarsi del congresso, tutto il pensiero loro, invitando tutti coloro che si troveranno con essi d'accordo a concentrare l'opera da svolgere per mutare radicalmente l'indirizzo dell'organizzazione.

«Noi siamo profondamente convinti — continuano — che, da parecchi anni ormai, coloro che guidano e rappresentano la nostra organizzazione non solo non riflettono neppure lontanamente il pensiero della maggioranza dei ferrovieri, e nemmeno degli stessi organizzati, ma seguono una linea di condotta radicalmente contraria agli interessi specifici del ceto ferroviario, ai grandi interessi della nazione e a quelli in particolare dell'intera classe lavoratrice, alla quale ci onoriamo di appartenere.

Quest'opera di incoscienza e — vogliamo credere — involontario crumiraggio contro le ragioni del progresso proletario e della civiltà ha una storia troppo conosciuta perché occorra di ricapitolarla.

Le grottesche pose sciamantistiche di un rivoluzionismo scemalato e inconcludente non contano ad altro che all'approvazione, in danno nostro, di una legge coercitiva, che probabilmente un diverso nostro atteggiamento avrebbe potuto evitare».

E venendo al trattamento:

«Si accusarono di tradimento il partito socialista e la Confederazione nazionale del lavoro, perché scongiurarono un movimento che, per chiunque non avesse perduto il lume della ragione, si palesava non solo destinato allo schiacciamento più ignominioso, ma disastroso per la libertà pubblica, per il progresso democratico e per la causa generale dei lavoratori».

Gli ultimi avvenimenti segnano una brutta macchia nella storia dell'organizzazione, che i ferrovieri devono cancellare per l'onore della classe.

La loro ed inesorabile requisitoria contro gli attuali capi dell'organizzazione — i quali sembrano decisi a precipitare di errore in errore, aggravando i mali che si potrebbero migliorare e rendendo la situazione sempre più irrimediabilmente complicata e dolorosa — continua, denunziando il trucco di Parma dove i suddetti capi prettesero imporre alla classe la maschera di un così detto sindacalismo rivoluzionario che è un ritorno nel tempo stesso al corporativismo più grezzo e ai metodi epitetici della vecchia utopia anarchista. «Ciò che è ancora di gran lunga più grave, si pretese e si pretende dividerci dalla grande maggioranza della classe lavoratrice organizzata e metterci in contrasto con essa».

Noi ci fermiamo perché ci basta l'averne fatto cenno. Ci fermiamo perché quanto documentato oggi in pubblico questi volenterosi compagni ci era stato mille volte detto in privato dai soci più vecchi e più devoti, i quali soltanto avevano potuto sopportare uno stato di cose intollerabile vinti, ancor prima che dall'accidia, dalla nostalgia dell'unità e della quiete.

L'insurrezione prorompe oggi irrefrenabile da Roma a Milano.

Con ciò non siamo oggi né più lieti né più tristi del giorno in cui ci venivano fatti ludibrio della ciurma per avere fatto tranquillamente il nostro dovere.

Il nostro dovere, cioè, di tutelare, prima ed avanti tutto, gli interessi dei ferrovieri in armonia con gli interessi di tutto il resto del proletariato. E ciò facciamo, sia innanzi ed opponemmo con tutti i mezzi al dilagare dello scetticismo, sia quando ci assumemmo di scongiurare in forma ciò che era già scongiurato in fatto.

Se — come non dubitiamo — il congresso ci ammetterà a discipolarci daremo la prova di aver tradito; di aver tradito le speranze della classe.

I panattieri protestano.

I panattieri sono rimasti delusi nelle loro aspettative nel vedere che la Commissione parlamentare ha accolto il progetto governativo invece del progetto Bertesi. Come indice del fermento e del malcontento, diamo qui l'ordine del giorno votato dai panattieri genovesi:

«I lavoratori panattieri di Genova e Sampierdarena, riuniti in solenne Assemblea nei

locali della Camera del Lavoro, la sera del 10 dicembre, mentre respingono senza discussione il progetto di legge sull'abolizione del lavoro notturno, presentato dall'Ufficio Superiore del Lavoro, appoggiano integralmente il progetto di legge Bertesi, e si dichiarano pronti ad eseguire quegli ordini che il Comitato Centrale emergerà se quest'ultimo progetto venisse respinto».

Sappiamo poi che la Federazione ha iniziato un'agitazione per indurre l'Estrema Sinistra a portare alla legge gli emendamenti in conformità del primitivo progetto Bertesi.

L'on. Bertesi, dal canto suo, spiega nell'Avanti! come le necessità tecniche risultanti dall'inchiesta, non consentivano, per ora, che il progetto governativo.

Sappiamo inoltre che avrà luogo un abboccamento tra i rappresentanti dei panattieri e i rappresentanti parlamentari e vogliamo sperare che si trovi la via dell'accordo.

La replica di Chiametti

Ancora una volta chiedo di pubblicare sul giornale *La Confederazione* poche righe, in seguito alla polemica avvenuta tra il giornale *La Scintilla* di Ferrara e me.

Paolo Mazzoldi si è rivelato l'autore degli attacchi contro di me, e dichiara nell'ultimo numero del suddetto giornale che s'indusse ad attaccarmi perché seppe che io mi sono messo alla testa di una campagna sleale contro il compagno De Giovanni, onde fosse costretto a rassegnare le dimissioni da Segretario della Camera del Lavoro di Torino, non solo, ma perché fu informato che io sono il sistematico insultatore dei suoi amici sindacalisti.

Ho inviata una lettera raccomandata al giornale *La Scintilla*, invitandolo a precisare i fatti disonorevoli che egli mi additava, affrontando in tal modo il codice penale, poiché io gli darò querela per diffamazione accordandogli piena facoltà di prove.

In quanto poi all'essere io uno *stale*, ho chiesto spiegazioni esplicite al compagno De Giovanni stesso, col quale non ho rancori né odi personali, ed egli, presente il compagno Viglione, così si espresse: — Che egli è convinto che io fui l'anima della campagna contro di lui, ma che io gli abbia fatto la guerra sleale e sleale, non lo crede e non lo ha mai pensato. — Di più, il De Giovanni una sera nell'ufficio di segreteria della Camera del Lavoro ebbe a dichiarare, presenti parecchi compagni — che, per quanto io fossi agli antipodi con lui sui principi e sui metodi, pur tuttavia egli riconosceva in me un compagno leale e sincero. —

In quanto poi all'essere io il sistematico insultatore dei sindacalisti, chiedo agli informatori di Paolo Mazzoldi, quando mai io li abbia insultati, o se invece essi, stando nell'ombra e nell'anonimo, non abbiano tentato continuamente di buttare su me il discredito ed il disprezzo.

In ogni modo su ciò giudicherà l'Assemblea degli organizzati, quando dovrà giudicare l'opera della Commissione Esecutiva, di cui faccio parte.

Non nego, e mai l'ho nascosto, di essere stato parte principale della campagna contro il De Giovanni; ma nel nome delle idee, dei principi, e sempre mi sono rifiutato, per quanto mi si attaccasse, a scendere ad attacchi personali.

Del resto la dichiarazione di Paolo Mazzoldi conferma pienamente, quanto io dissi sulla *Confederazione*: che l'opera diffamatoria che mi muovono i compagni sindacalisti di Torino, Brescia e Ferrara non è che la più volgare e bassa vendetta.

Quanto questi ultimi avranno riconosciuto la mia lealtà e correttezza in questa lotta, vorranno essere tanto leali di dichiararlo? De Giovanni stesso mi disse che avrebbe inviata una cartolina alla *Scintilla* per dichiarare quanto sopra ho riferito.

A Paolo Mazzoldi devo dirgli una cosa sola: sarò stato disgraziato, o sì lo fui e molto ma onesto sempre e leale, e mai, ad onta delle mie disgrazie, ho mendicato posti o favori, né ho venduto la mia coscienza; chi mi conosce, lo sa e potrebbe testimoniare.

Scusa tanto, caro Rigola, dello spazio che rubo al giornale, ma sarà l'ultimo; se la *Scintilla* continuerà la campagna diffamatoria, decideranno i magistrati.

L. CHIAMETTI.

Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra.

(Bollettino settimanale).

La Commissione Esecutiva di questa Federazione convoca per i giorni 15 e 16 corrente il Consiglio Generale dei rappresentanti delle Federazioni aderenti per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva;
2. Congresso Nazionale dei Lavoratori della terra (data, sede, ordine del giorno, relatori, norme);
3. Proposte varie della Commissione.

L'adunanza avrà luogo nei locali della Camera del Lavoro di Bologna e comincerà alle ore 10 del 15 corrente.

Il giorno 16 avrà luogo un Convegno delle Federazioni interessate nella emigrazione dei mondaristi, per trattare:

- 1° Intesa generale per i contratti delle mondaristi e tattica da adottarsi;
- 2° Uffici di collocamento per le mondaristi e loro funzionamento.

Il Consiglio Generale della Federazione bolognese. — Oltre 80 Leghe erano rappresentate all'adunanza del Consiglio Generale, che ebbe luogo domenica a Bologna per trattare l'importante argomento della *disoccupazione* nella provincia.

La relatrice A. Altobelli espone quanto aveva fatto la Federazione bolognese per richiamare l'attenzione del Governo sulla grave crisi che da anni attraversa il proletariato dei campi della provincia di Bologna.

Il Governo aveva promesso dei lavori, ma la lentezza burocratica degli uffici del Genio civile ne dilazionava sempre il compimento. Ultimamente il Ministero dei Lavori Pubblici negò l'approvazione del primo stralcio dei lavori di bonifica Renana, che avrebbe fornito per un milione di lavori alla classe dei braccianti.

Tale la situazione sulla quale il Consiglio Generale doveva pronunciarsi per una deliberazione.

La discussione fu lunga, vivace e sostenuta da parecchi lavoratori con molto calore e con criterio pratico.

Fu approvato quindi quest'ordine del giorno, che riassume i concetti esposti nel Consiglio:

« Il Consiglio Generale, rappresentante tutte le Leghe braccianti aderenti alla Federazione Provinciale di Bologna, nella sua adunanza del 8 dicembre 1907,

« considerato che tutte le pratiche esperte dalla Federazione Provinciale, dai rappresentanti delle organizzazioni, dai Sindaci, consiglieri comunali e consiglieri provinciali presso le autorità per interessarle al problema grave della disoccupazione, che avrebbe potuto essere risolto coi lavori della bonifica Renana, Grevalcoresse, di Sala Bolognese, non furono prese in alcuna considerazione dal Ministero dei Lavori Pubblici, che anzi negò la esecuzione del primo stralcio dei lavori di bonifica Renana;

« considerando che se la disoccupazione non è presentemente in ogni parte della provincia, far brevisimo sarà dappertutto; ed il fenomeno si ripeterà annualmente finché non si darà esecuzione agli accennati lavori;

« considerando che anche i lavori già preventivati dal Genio civile sono stati dilazionati per la deficienza e la trascuraggine degli uffici burocratici;

« protesta contro tale sistema d'imprevvidenza colpevole del Governo;

« richiama l'attenzione dei lavoratori su questo stato di cose, per riparare alle quali sono necessarie la voce e l'azione delle organizzazioni;

« convoca perciò in Comizi tutti i lavoratori della terra per un'agitazione provinciale da svolgersi nel giorno di lunedì 16 e martedì 17 corrente, affinché Comuni, Consiglio provinciale e deputati si rendano conto della gravità della situazione che imperversa nel Bolognese, voluta e mantenuta dal Governo;

« riconferma al Comitato federale l'incarico di dirigere e continuare in questa agitazione fintantoché i lavoratori non avranno conquistato di fatto i lavori delle bonifiche, che tendono, oltreché a togliere ai lavoratori dai lunghi disagi della disoccupazione, anche a far fiorire la vita igienica, agricola ed economica della pianura bolognese.»

La dimostrazione contro la disoccupazione e per avere i lavori delle bonifiche riuscirà imponente in tutta la provincia; il grido di protesta dei lavoratori sarà: Vogliamo i lavori della bonifica!

Congresso dei Lavoratori della terra del Basso Modenese a Mirandola. — Sabato 21 e domenica 22 dicembre, avrà luogo a Mirandola, nella Palestra Ginnastica di S. Felice sul Panaro, il Congresso delle Leghe Braccianti e Coloni aderenti a costeta Federazione.

Ordine del Giorno:

1. Verifica dei poteri;
2. Relazione morale e finanziaria della Federazione (relatore Ricci);
3. Nomina del segretario federale;
4. Proposta di una tariffa unica della Bassa (relatore Ricci);
5. Questioni dei cottimi (relat. Vincenzi e Golinelli);
6. Statuto-regolamento per le Leghe federate (relat. Ricci);
7. Stampa (rel. Loli e Ricci);
8. Nomina del Comitato federale;
9. Varie.

I mezzadri riprendono la lotta nel Parmense. — È stata diramata ai mezzadri la seguente circolare:

FEDERAZIONE PROVINCIALE DEI CONTADINI DELLA PROVINCIA DI PARMA

Spett. Lega Mezzadri,

Il Comitato dei contadini e quello d'agitazione dei mezzadri, nelle ultime sedute hanno stabilito di convocare il *Congresso Provinciale dei Mezzadri per il 15 dicembre, alle ore 9 nel salone della Camera del Lavoro*, allo scopo di discutere il seguente:

Ordine del Giorno:

1. Ripresa dell'agitazione per la rinuncia dei fondi;
2. Patto colonico;
3. Nomina del Comitato d'agitazione;
4. Varie.

Noi che ricordiamo lo splendido esempio di solidarietà dato nell'agosto scorso, non dubitiamo un momento che i mezzadri tutti sapranno dimostrare tutta la loro compattezza anche in questo momento.

Così mentre raccomandiamo ai compagni mezzadri di convocare le singole vostre assemblee e di discutere ponderatamente l'ordine del giorno, vi esortiamo a non *sfidare nessun contratto di qualsiasi specie coi padroni*.

Vi raccomandiamo inoltre di partecipare infallentemente con vostre rappresentanze al Congresso, al quale presiederà un membro della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra (*).

(* A rappresentare la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, è stato delegato dalla Commissione Esecutiva il compagno n.° T. A. Tonello.

Per l'emigrazione dei mondaristi. — Per cura della Federazione Nazionale quest'anno saranno istituiti, nei centri d'emigrazione delle mondaristi, degli Uffici di Collocamento per disciplinare e regolare l'emigrazione.

A tale scopo furono già tenute riunioni a Carpi, a Reggio. Altre riunioni si terranno:

- Il 15 corrente a Mirandola.
- Il 17 > a Persiceto.
- Il 18-19 > a Reggio Emilia.
- Il 22 > a Bassano.
- Il 23 > a Castelfranco.
- Il 23 > a Grevalcore.
- Il 27-28 > a Mantova.

Le organizzazioni interessate nell'emigrazione delle mondaristi, possono rivolgersi a questa Federazione per tutti quegli schiarimenti che desiderassero in merito.

ARGENTINA ALTABELLI, segretaria.

MOVIMENTO CAMERALE

Il Congresso

della Camera del Lavoro di Ferrara.

Per i giorni di domenica, 15, e lunedì, 16 corrente, è convocato il Congresso Provinciale di tutte le Leghe iscritte alla Camera del Lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza;
2. Verifica dei poteri;
3. Relazione morale e finanziaria della Camera del Lavoro;
- a) gestione N. Pasella (relatore il segretario camerale);
- b) gestione T. Monicelli, L. Lunari, Z. Traldi e A. Faggi;
4. Relazione morale e finanziaria dell'organo camerale «La Scintilla» (relatore Guido Pasella);
5. Relazione sul Convegno di Parma (relatore N. Pasella e G. Bardasi);
6. Modificazioni sulla tessera Camerale (relatore N. Pasella);
7. Agitazione a favore delle vittime della reazione (relatore G. Bardasi);
8. Provvedimenti in merito all'eventuale discussione del patto colonico (relatori Celso Vancini e Adriano Benini);
9. Proposta di costruzione di una sede di proprietà della Camera del Lavoro (relatore N. Pasella);
10. Cooperazione e Mutualità (relatori G. Bardasi e A. Benini).

Camera del Lavoro di Stradella e paesi limitrofi.

Compagni!

Il giorno di domenica, 5 gennaio p. v., alle ore 9, nel locale delle Leghe riunite di Stradella (via XX Settembre), avrà luogo il

1° Congresso della Camera del Lavoro al quale hanno diritto di partecipare i delegati delle Sezioni aderenti alla Camera stessa in proporzione di uno ogni cinquanta o frazione di cinquanta soci iscritti.

In esso dovrà discutersi il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva e rapporto dell'Ufficio di Controllo;
2. Modificazioni ed aggiunte allo Statuto Camerale;
3. Piano finanziario per l'impianto degli uffici di Segreteria, Propaganda, Collocamento, Statistica, ecc.;
4. Tutte le proposte che le varie Sezioni faranno pervenire alla Commissione Esecutiva entro il mese di dicembre corrente.

Movimento Operaio Nazionale

Una grande vittoria della Federazione del Libro.

Dare notizia delle piccole vittorie di questa potente Federazione diverrebbe monotono poiché si può dire che non passa settimana che essa non ne ottenga; ma sarebbe male lasciar passare sotto silenzio la grande vittoria ora riportata a Milano.

Con essa il minimo dei compositori di quella città viene elevato da L. 4,32 a L. 5,20 al giorno.

Gli impresori, che avevano già la tariffa più perfezionata di tutta l'Europa — sono riusciti a migliorarla ancora abolendo una categoria di operai (la terza) che era troppo esigentemente pagata ed ottenendo per la categoria più numerosa (macchinisti di seconda categoria) di aumentare il minimo di salario da L. 4,59 a L. 5,10.

In linea morale poi le due Sezioni oltre al mantenere ed al migliorare le garanzie delle vecchie tariffe sull'apprendistaggio, sugli straordinari, ecc. ecc., ne hanno conquistato una nuova colla sanzione di una disposizione secondo la quale i proprietari si obbligano a non assumere operai espulsi dalla Federazione.

Altra nuova conquista: quella del rispetto all'anzianità.

E tutto ciò senza romore, mediante l'abilità delle Commissioni operaie e grazie anche (or-

re) alle buone disposizioni delle Commissioni padronali.

Le conclusioni delle Commissioni vennero a schiede segrete accettate dal 73 0/0 dei compositori e del 62 0/0 degli impresari.

Scioperi ed agitazioni.

MILANO

I tipografi. — Impresari e compositori — per poco non sono ricorsi all'estrema ratio dello sciopero per sostenere il loro nuovo contratto di lavoro.

Entrambe queste due categorie di lavoratori, le cui Commissioni hanno trattato con gli industriali per la rinnovazione del concordato, hanno definitivamente affidato alle rispettive Commissioni stesse il mandato di concludere, e ciò con una quantità non trascurabile di voti contrari per l'esito delle prime trattative.

Vi riferirò ampiamente della chiusura di queste due importanti agitazioni.

I disegnatrici tipografi. dei quali vi scrissi a suo tempo, hanno terminato — da alcune settimane — il loro movimento, che portò alla conquista della settimana integrale e cioè fissa, sia essa composta tutta di giorni lavorativi, sia invece intercalata da giorni festivi, e ad un aumento di paga del 7 per cento per coloro che non hanno più di 30 lire settimanali, e del 5 per cento per coloro che non ne hanno più di 42.

I bronzisti. — Lo sciopero di questi lavoratori, in lotta oramai — tanto tenace quanto solido — da quarantacinque giorni, non accenna a chiudersi, ma minaccia di prolungarsi per un bel pezzo ancora. Fra le Commissioni rappresentanti le parti si erano riaccestate le trattative di accomodamento, ma queste furono frustrate dalla caparbia padronale. Le Ditte sono disposte ad aumentare, ma non per omaggio al principio, e quindi con criterio di gradualità per tutto il personale, ma esclusivamente per coloro cui piace e torna opportuno. Ciò che non può essere sanzionato dagli operai e che è la negazione delle loro comuni aspirazioni.

Infante, e la Federazione metallurgica, e la Camera del Lavoro hanno diffusa una sottoscrizione per scioperanti, che io raccomandai ai compagni tutti d'Italia quale pegno di solidarietà e dimostrazione di ammirazione per la lotta che i lavoratori bronzisti sostengono senza jattanza, ma anche senza paura, contro il capitalismo loro sfruttatore.

I lavoratori in mobili in ferro continuano compatti e solidali nel loro sciopero. A facilitarne la soluzione la Camera del lavoro — in persona dei propri segretari Dell'Avale e Bellotti — han diramato una lettera alle ditte domandando d'intervenire nella vertenza, a beneficio di tutti; ma quasi tutte le Ditte ne rifiutarono l'intervento fesse di voler trattare solo con gli operai. Aderì all'invito la sola Ditta Paolini e due altre ditte minori, che accelerarono un concordato favorevole agli operai ottenendo la ripresa immediata del lavoro nelle proprie officine.

La cooperativa di mestiere intanto ha affluenza di lavoro eserbitante dalle sue forze ed aiuta efficientemente gli scioperanti.

I legatori. in conseguenza dell'introduzione della tariffa sono in sciopero in tre o quattro stabilimenti.

Dopo di avere data la propria firma qualche Ditta trovò comodo di non farle onore; qualche altra ditta, più coerente, negò e nega ancora la firma alla tariffa e non vuol riconoscere l'organizzazione. Questa però saprà farsi valere e saprà rivendicare ai propri aggregati tutti i diritti che loro spettano.

Gli infermieri dell'Ospedale Maggiore hanno avanzato un memoriale ai loro superiori chiedendo un identico trattamento degli infermieri del Manicomio provinciale di Mombello, cioè un organico ove sieno contemplati i diritti e i doveri del personale.

Domandano poi dei miglioramenti delle mercedi le quali dovrebbero andare da un minimo di lire 3 al giorno per gli assillabili, a un massimo di lire 4,79, per quelli del quarto quinquennio.

Gli infermieri necrofori e lettighieri « in speciale considerazione delle condizioni del bilancio ospitaliero si limitano a richiedere l'immediato aumento del 10 per cento, sulle paghe vigenti, impegnandosi il Consiglio per la definitiva sistemazione nel termine di anni due, salvo restando i diritti acquisiti nei necrofori e lettighieri ».

Nel memoriale si domandano poi delle riforme riguardo alla pensione, agli infortuni in servizio, al permesso annuale e al servizio giornaliero. Si chiede infine l'istituzione, entro tre anni, di una Commissione arbitrale che giudichi sulle promozioni del personale, uniformandosi ai criteri esposti nel Regolamento tipo che sarà tra breve discusso in Parlamento.

Vedremo se le domande degli infermieri seguiranno la sorte di quelle dei lavandai, dei quali vi ho accennato nell'ultima mia.

In merito a costoro vi dirò che il Bellotti ha scritto una nuova lettera all'amministrazione ospitaliera, dichiarando inaccettabili le ragioni della amministrazione stessa per respingere le modeste domande dei lavandai, specialmente in rapporto agli aumenti fatti al personale atlocato, ma l'amministrazione non ha ancora risposto.

I lavoratori in bastoni hanno comunicato alle ditte — quelle carine che volevano imporre ai propri operai un contratto di lavoro compilato da loro sole — l'ordine del giorno che nell'altra mia annunciai, ma le ditte rimandarono collettivamente le copie dell'ordine

del giorno stesso alla Camera del lavoro, senza nemmeno una riga di accompagnatoria.

Questi signori medioevali — come ben disse il *Tempo* — si sentono forti della disorganizzazione dei loro operai a quanto pare, ma questi prenderanno atto della lezione e — auguriamo — ...insegneranno!

Gasisti. — È uscito il lodo della vertenza nota dei gasisti, ma della sua importanza dirò nel prossimo numero.

Genova. — **I dirigenti del Manicomio** meriterebbero di essere messi al posto dai ricoverati per far passare loro la mania reazionaria che hanno contro i poveri infermieri.

Infatti pretendono che l'orario di questi lavoratori sia di tredici ore, e che le poche ore di libertà che fruiscono ogni due ore, le possano godere ogni tre.

Naturalmente gli infermieri sono in agitazione.

Piombino. — Continua la serrata della ferreria, auspice il radicale on. Arturo Luzzato, che non vuole subire, dice lui, imposizione dagli operai: questi però stanno preparando un memoriale.

Torino. — **I panettieri** presentarono un memoriale chiedendo un aumento di mercede di L. 0,50 al giorno e L. 3 al quintale per la cottura del pane.

Il municipio nominò una Commissione per lo studio del regolamento per l'abolizione del lavoro notturno e per la regolarizzazione del lavoro diurno.

Venezia. — **I tipografi** chiesero dei miglioramenti ai loro principali, che sembrano disposti ad accordarsi; hanno nominato una loro Commissione che studierà le domande degli operai.

Bologna. — Continua la serrata del zuccherificio e lo sciopero dei metallurgici della Società Italo-Svizzera; il Consiglio Generale della Camera del lavoro deliberò di tassare gli organizzatori di cent. 25 alla settimana per venire in aiuto ai loro compagni serrati e scioperanti.

Scioperi e Agitazioni cessati

Pisa. — Avendo la ditta Capitani concesso ai suoi operai panettieri un aumento sul quintale lo sciopero è cessato.

Busto Arsizio (a. c.). — È terminato lo sciopero degli operai del Cotonificio Candiani con una solenne sconfitta per gli scioperanti. È stata una resa vergognosa, non avendo saputo gli operai imporre nessuna condizione al prepotente Trepow della ditta.

A questa sconfitta ha contribuito, in prima linea, la disorganizzazione; in seconda linea il emarginamento delle ragazze del dormitorio diretto dalle suore, e il tradimento infame della Lega Cattolica.

Sciopero questo pieno zeppo di insegnamenti, inquantochè ha vinto l'organizzazione.

Ed in questo caso la vittoriosa è l'organizzazione padronale.

Gli operai sappiano trarre insegnamento da questi fatti.

— Favorevolmente agli operai si è risolto invece lo sciopero della tintoria Cerini di Castellanza, obbligando la ditta a recedere dal licenziamento di cinque operai.

Gli operai erano assistiti dal nostro Carlo Azimonti, segretario delle organizzazioni della Casa del Popolo.

Nuove organizzazioni.

Ferrara. — Si è costituita la Lega del birocristallino terziario.

Schio. — Fu costituita la nuova Camera del lavoro.

Pavia. — **I lavoratori calzolari** hanno costituito la loro Lega, aderente alla Camera del lavoro.

L'adesione alla Confederazione Lavoratori delle Pelli fu rinviata.

Corrispondenze

MILANO

(Leor-Del). — Il sussidio alla Camera del Lavoro fu ancora argomento di discussione al nostro Consiglio comunale, al quale un certo consigliere di parte reazionaria aveva inoltrato una interpellanza chiedente se la Giunta dovesse continuare il sussidio a tale istituzione dal momento che essa fa anche opera di propaganda antimilitarista, sussidiando il giornale *Rompete le file*, ecc., ecc.

L'interpellanza ha fatto fiasco. Il sussidio alla Camera del Lavoro fu difeso da un discorso del Sindaco, discorso nel quale il sentimento della convinzione non fece capolino; discorso di reazionario che fa il liberale... per forza; fu difeso da un secondo discorso d'un rappresentante della minoranza democratica; e da un terzo discorso dell'avv. Luigi Maino — il famoso penalista nostro compagno — il quale chiuse il suo dire con le seguenti parole, che ben meritano d'essere ricordate: « Se la propaganda antimilitarista censura l'intermissione violenta dell'esercito nei conflitti fra capitale e lavoro, se essa censura quegli eccessi della forza pubblica che molte volte si deplorano e che si sprecano nel 1898 fino ad aprire col cannone la breccia nel muro di cinta di un convento, ove si poteva entrare attraverso il cancello, la propaganda ha pure diritto di cittadinanza. E se la Camera del Lavoro accettasse essa d'incarcerare, io direi non di sopprimerla, ma di aumentarle il sussidio ».

Sarebbe inutile dire che queste parole trovarono il consentimento del pubblico presente, che le applaudì vivamente. A dirle breve, il sussidio alla Camera del

Lavoro venne confermato con votazione su un ordine del giorno che, per la sua brevità, raccolse i voti della sola maggioranza.

Circa la verità di quanto era asserito nella interpellanza, che velatamente invocava l'abolizione del sussidio alla nostra Istituzione, vi dirò che il Consiglio Generale aveva bensì votato in una sera di intendimenti conciliativi un fondo di L. 400 per la propaganda antimilitarista, ma di questo fondo solo una parte venne dalla Commissione Esecutiva spesa per sussidiare le vittime della propaganda stessa, e principalmente il noto Corridoro.

Il *Rompete le file*, poi, è giornale di propaganda anarchica e confusionaria più che antimilitarista, e la Commissione Esecutiva della Camera si è guardata bene dal sussidiarlo.

Volete qualche dato preciso sui famosi 200 mila del Congresso di Parma? Ve li fornisco io, persuaso di far cosa gradita ai lettori, per quanto la cosa sia un po' vecchia.

Da Milano si portarono a Parma le adesioni delle seguenti Società sarti, con 680 soci; legatori libri, con 600; parrucchieri, con 400; pittori-imbianchini, con 200; sellai e valigiai, 200; panettieri, 600; lavoratori in gomma 1300; impiegati e commessi, 600; lavoratori in carrozze, 160; ceramisti, 200; tramvieri, 900; lavoratori in alcool, 100; commessi e droghieri, 100; ferrovieri, 400.

Ebbene gli organizzati di queste Sezioni alla Camera del Lavoro sono rispettivamente: sarti 567; legatori libri 650; parrucchieri 214; sellai e imbianchini 178; sellai e valigiai 900; panettieri 375; lavoratori in gomma 700; impiegati e commessi 625; lavoratori in carrozze 120; ceramisti 50; tramvieri 2000; lavoratori in alcool 95; commessi e droghieri 75; ferrovieri 2100. Ciò che vuol dire che vennero portate a Parma le accennate adesioni nella proporzione di un buon quarto di più degli organizzati reali, e questo senza dire dei legatori, dei panettieri, dei ceramisti, degli impiegati e commessi, dei tramvieri, dei commessi e facchini di drogheria, dei ferrovieri anche, di quasi tutte le Sezioni insomma, che non autorizzarono nessuna adesione al Congresso famoso.

Le adesioni autentiche furono quelle delle Sezioni sarti e parrucchieri, ma questi soci altrettanto autentici contano queste Sezioni...

Io non lo so, ma certo non son tanti quanti un cestino, in rapporto alle cifre presentate, possa immaginare. So però che queste Sezioni sono vessillifere di lotta di classe autentica. Non lo credete? Ecco in proposito della Sezione parrucchieri ad esempio, una notizia apparsa sulla « piccola cronaca » del *Tempo*:

« La Lega lavoratori parrucchieri ha indetto una serie di feste danzanti tutti i lunedì nel ristorante Stablini (Piazza Sempione), a beneficio per erigenda Cooperativa, dalle 17 alle 18 e dalle 10,30 alle 23,30.

« Prossimamente primo veglione ».

Cosa volete di più energico per l'organizzazione? Cosa volete di più sindacalista?... Tenete presente poi che contemporaneamente all'organizzazione delle accennate feste danzanti qualche sentimentale dell'organizzazione vera fa sforzi sromanzati per chiamare a raccolta la classe per la sua... riorganizzazione. E ciò a distanza di pochi mesi da un cosiddetto grande sciopero!

Col 31 corrente 1907 scadono quasi tutti gli abbonamenti, necessità quindi di rinnovarli.

I corrispondenti sono vivamente pregati di inviare i loro scritti per il Mercoledì mattina.

OHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

*** UFFICIO CENTRALE**
Via Manzoni, 9
Telefoni: 83 65 e 81 37
con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione intera dei lavoratori del campo e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano.

10 Sarte tanto da uomo che da donna per Milano; Salario: da L. 1,50 a L. 3 al giorno.
30 ragazzi da 10 al 20 anni per una filatura di seta per la provincia di Como; Salario: cent. 80-90 e L. 1 al giorno. Vitto e alloggio a carico della Ditta richiedente.

Si offrono:
Aggiustatori, tornitori meccanici, bronzisti, gasisti — Cu chi, camerieri e domestici — Commessi, commesse e fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI
SI CERCANO: Cameriera-Sarta per Verelli; età da 20 a 30 anni. Mensile L. 35 — Domestica per Legnano; età da 20 a 35 anni. Mensile da L. 25 a 35 — Domestica per Biemme (Svizzera); età da 30 a 40 anni. Mensile L. 25 più regali — Domestica che parli francese per l'America del Sud; età da 20 a 30 anni. Mensile minimo L. 20 — Domestiche per Milano; Età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Note Bene — Gli operai che accettano i posti offerti e vengono a Milano si provvedono di una sorta di danaro pari a otto giorni di salario, perché non la Camera del Lavoro, né l'Ufficio di Collocamento, hanno fondi disponibili per fare anticipi ai disoccupati. Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del personale. Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra inteso il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9
Capitale L. 29.279.587,30 - Soci N. 338.506 - Quote N. 526.333
AGENZIE SOCIALI N. 629

UN'UTOPIA. — Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito totale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni or sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA È REALTÀ! — Ma il sogno ormai è realtà. La **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino** — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 franchi, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fa dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione risulterà per il popolare Istituto un vero trionfo, affiorando consacrato dal massimo premio, dal **Grand Prix** assegnato, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUÒ ASSOCIARSI! — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIBORSI. — Costituisce questa una riassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operarie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei **1200 facchini del Porto di Genova**, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'altra di **1000 operai della Vetreria Federale di Livorno**, per **1700 quote**. Ricorderemo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabrini, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Ripola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerabile, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici chi trascurasse di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

UNIONE POLIGRAFICA LIVORNESE
Società Anonima Cooperativa per l'Industria
della
ARTI GRAFICHE
(CAPITALE ILLIMITATO)
1 e 4, Via del Pallone - LIVORNO - Via del Pallone, 1 e 4

A tutte le Società Cooperative d'Italia!
L'Unione Poligrafica Livornese (unica cooperativa tipo-litografica in Italia) possiede un Grandioso Stabilimento provvisto di otto macchine da stampa e di dodici macchine ausiliarie.
Fornisce completamente i cinque Stabilimenti della Vetreria Operaia Federale.
È fornitrice altresì della Confederazione Generale del Lavoro, della importantissima Cooperativa di consumo Avanti di Livorno, nonché di quasi tutte le Società cooperative di consumo, e di produzione e lavoro della Toscana.
È in grado di eseguire qualunque lavoro commerciale e di lusso in tipografia e in litografia. — Cromolitografie e Tricromie - Libri - Opuscoli - Registri - Copialettere e generi di cancelleria.

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA - MODICITÀ NEI PREZZI

Uffici di Collocamento
della "Società Umanitaria", di Milano
Consorziate con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile
Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'interno
Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa
Via Manzoni, 9
Bollettino N. 50
Milano, 11 Dicembre 1907.

Domande e offerte di posti
OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE
SI CERCANO:
10 Sarte tanto da uomo che da donna per Milano; Salario: da L. 1,50 a L. 3 al giorno.
30 ragazzi da 10 al 20 anni per una filatura di seta per la provincia di Como; Salario: cent. 80-90 e L. 1 al giorno. Vitto e alloggio a carico della Ditta richiedente.
20 Tessitrici in cotone a toli meccanici nel Piemonte; salario: lavoro a cottimo, con guadagno medio di L. 2 al giorno. Alloggio a carico della Ditta.
6 Falegnami in genere per Milano; Salario minimo: L. 3,50 al giorno.

Si offrono:
Aggiustatori, tornitori meccanici, bronzisti, gasisti — Cu chi, camerieri e domestici — Commessi, commesse e fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI
SI CERCANO: Cameriera-Sarta per Verelli; età da 20 a 30 anni. Mensile L. 35 — Domestica per Legnano; età da 20 a 35 anni. Mensile da L. 25 a 35 — Domestica per Biemme (Svizzera); età da 30 a 40 anni. Mensile L. 25 più regali — Domestica che parli francese per l'America del Sud; età da 20 a 30 anni. Mensile minimo L. 20 — Domestiche per Milano; Età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Note Bene — Gli operai che accettano i posti offerti e vengono a Milano si provvedono di una sorta di danaro pari a otto giorni di salario, perché non la Camera del Lavoro, né l'Ufficio di Collocamento, hanno fondi disponibili per fare anticipi ai disoccupati. Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del personale. Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra inteso il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.